

# 1 MATERIA E ARTE

**I materiali della  
Collezione Archeologica  
“Giulio Sambon” di Milano**

**1. Tra *alea* e *agòn*: giochi  
di abilità e di azzardo**

a cura di  
Claudia Lambrugo e Fabrizio Slavazzi

con  
Anna Maria Fedeli





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Direttore della Collana*

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

*Vicedirettore*

Claudia Lambrugo (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

*Comitato scientifico*

Elena Calandra (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Fulvia Ciliberto (Università degli Studi del Molise)

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Fabrizio Pesando (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

*In questo volume:*

*Fotografie di*

Valentino Albini (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

Luciano Caldera, Luigi Monopoli (Soprintendenza Archeologia della Lombardia)

Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia della Lombardia

*Restauro dei materiali e consulenza tecnica di*

Annalisa Gasparetto (Soprintendenza Archeologia della Lombardia)

Mauro Rottoli (Cooperativa di ricerche archeobiologiche, Como)

*In copertina:* fotografia di Valentino Albini e Luciano Caldera.

*In terza di copertina:* cd-rom allegato contenente il file pdf del volume: "L'Infanzia e il Gioco nel Mondo Antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano", a cura di Anna Ceresa Mori, Claudia Lambrugo, Fabrizio Slavazzi.

*Edizione e distribuzione*

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-7814-624-2

e-ISBN 978-88-7814-631-0

© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nell'aprile 2015

Tecnografica Rossi

# Indice

<b>Presentazione</b>	
Fabrizio Slavazzi . . . . .	7
<b>Prefazione</b>	
Filippo Maria Gambari . . . . .	8
<b>La collezione e il progetto: una nuova tappa</b>	
Claudia Lambrugo . . . . .	9
<b>Parte I</b>	
<b>Giochi di abilità e di azzardo: tempi, modi e luoghi nel mondo antico.</b>	
<b>Qualche suggestione</b>	
1. <i>Studiosissime ludere</i> : giochi di abilità e azzardo nelle fonti letterarie	
Chiara Torre. . . . .	15
2. <b>Giocare per terra e... per mare!</b>	
Claudia Lambrugo . . . . .	25
3. <b>Atene e il gioco degli eroi</b>	
Marina Castoldi. . . . .	31
4. <b>Giocare a dadi a Pompei tra vino, salsicce e risse: un passatempo da taverna</b>	
Federica Giacobello. . . . .	37
5. <i>Miles ludens</i> . Il gioco e i soldati nella Britannia romana	
Alessandro Pace . . . . .	43
<b>Parte II</b>	
<b>I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano</b>	
6. <b>'Pedine alessandrine': testimoni illustri di un gioco ignoto</b>	
Chiara Bianchi . . . . .	53
7. <b>Tessere parallelepipedo</b>	
Nicoletta Cecchini . . . . .	67
8. <b>Dadi e <i>buena suerte!</i> Da Roma ai nostri giorni</b>	
Federica Giacobello. . . . .	71
9. <b>Gli astragali: un gioco anche per gli adulti</b>	
Chiara Bianchi . . . . .	75
10. <b>Non solo <i>ludus</i>: tessere configurate e <i>bibelots</i></b>	
Claudia Lambrugo . . . . .	81
11. <b>Preziosi elementi da gioco romani e medievali: dadi, pedine, pezzi di scacchi</b>	
Fabrizio Slavazzi . . . . .	93
12. <b>Tra profano e sacro: i giochi da tavolo nell'antico Egitto</b>	
Sabrina Ceruti . . . . .	99
13. <b>Una pedina medievale</b>	
Chiara Bianchi . . . . .	103
<b>PARTE III</b>	
<b><i>Ludus</i> e contesto.</b>	
<b>Strumenti ludici in scavi archeologici della Lombardia (e non solo)</b>	
14. <b>Milano, lo scavo di via Moneta</b>	
Anna Ceresa Mori, Chiara Bianchi . . . . .	107
15. <b>Milano, lo scavo di via Calatafimi</b>	
Anna Ceresa Mori, Chiara Bianchi . . . . .	111
16. <b>Milano, la tomba US 216 della necropoli scavata nei cortili dell'Università Cattolica</b>	
Filippo Airoidi . . . . .	113

17.	<b>Le scoperte di Cremona</b>	
	Nicoletta Cecchini, Chiara Bianchi, Maria Grazia Diani . . . . .	121
18.	<b>Testimonianze dal territorio pavese</b>	
	Rosanina Invernizzi . . . . .	127
19.	<b>Una <i>tabula lusoria</i> e pedine da gioco dal santuario di Minerva a Breno (BS)</b>	
	Serena Solano . . . . .	131
20.	<b>Un dado modificato dalle c.d. 'Terme di Vespasiano' a Cittaducale (RI)</b>	
	Giovanna Alvino . . . . .	137
	<b>Gli Autori.</b> . . . . .	141
	<b>Tabelle di concordanza tra i numeri di inventario Sambon, Scala e Stato</b>	
	Claudia Lambrugo . . . . .	143
	<b>Tavole a colori</b> . . . . .	145

## Presentazione

Il volume inaugura una nuova collana archeologica, che si vuole aperta a temi, metodi e ambiti diversi e nuovi. Il titolo *Materia e Arte* sintetizza i caratteri che la collana avrà, accogliendo opere monografiche e volumi miscelanei sugli aspetti materiali e tecnici come anche sui temi artistici, nel quadro culturale dell'antichità greco-romana e dintorni e della sua fortuna.

La pubblicazione di cataloghi, strumenti fondamentali per la presentazione e la conoscenza di materiali vecchi e, soprattutto, nuovi, che costituiscono la base per ogni approfondimento e avanzamento della ricerca, sarà affiancata da lavori su temi e aspetti affrontati da diversi punti di vista o generati dalla rilettura della documentazione. La collaborazione della ricerca universitaria, nel cui ambito nasce la collana, con studiosi di altre discipline ed esperienze e di altri paesi e scuole sarà fondamentale.

Le opere saranno sottoposte al vaglio del comitato scientifico e di revisori anonimi.

La collana si apre con un volume che ben rappresenta le linee proposte: si tratta di una prima parte dell'edizione scientifica degli oggetti antichi della grande Collezione "Giulio Sambon" dedicata allo spettacolo, al teatro e al gioco, conservata a Milano, e rappresenta il frutto di una vitale collaborazione fra l'Università degli Studi e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Lo studio dei giochi degli adulti è condotto attraverso un catalogo analitico dei pezzi della collezione, affiancato da saggi che ne approfondiscono diversi aspetti – le funzioni, le raffigurazioni, le testimonianze letterarie –, e da

esempi di contesti archeologici nei quali siano presenti i medesimi giochi, che permettono di ricollocare nella prospettiva corretta tali oggetti dei quali si è persa l'origine.

Ai restanti materiali della collezione saranno dedicati successivi volumi, organizzati anch'essi per temi, che offriranno nuove occasioni di approfondimenti e presentazioni degli importanti pezzi di questa raccolta unica, frutto di una attenta e rigorosa selezione nella qualità e nella rappresentatività degli esemplari, oltre che testimonianza sorprendentemente intatta di un'epoca e di un gusto.

Prima di lasciare il lettore alle pagine che seguono, si rivolgo ringraziamenti sinceri a tutti gli autori che con entusiasmo e competenza hanno contribuito al volume; al Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Ateneo milanese per aver finanziato l'opera, e al personale della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia per aver facilitato in ogni modo possibile lo studio dei materiali in deposito. Il volume ha beneficiato dell'arte fotografica di Valentino Albinì, fotografo del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, e di Luciano Caldera e Luigi Monopoli, fotografi della Soprintendenza. Un ringraziamento particolare e affettuoso è dovuto all'editore Silvestro Bini (Milano), che ha concesso di ripubblicare nel CD allegato il primo volume dedicato alla Collezione Sambon.

Fabrizio Slavazzi

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

## Prefazione

Con questo gradevolissima e molto documentata raccolta di saggi, curata con gusto ed attenzione da Claudia Lambrugo, Fabrizio Slavazzi ed Anna Maria Fedeli, prosegue – dopo il primo volume dedicato a *L'infanzia ed il gioco nel mondo antico* – l'attività di analisi ed edizione del ricchissimo scrigno di tesori costituito dalla sezione archeologica della Collezione Sambon. Il lavoro di studio e valorizzazione, avviato dalla Soprintendenza grazie soprattutto alla collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, vuole garantire la piena fruibilità, a partire dal fondamentale passaggio della diffusione della conoscenza, di questa straordinaria collezione che nel 1913 fu acquistata con lungimiranza e munificenza da privati milanesi per l'allestimento nel Museo Teatrale alla Scala; è stato poi questo stesso Museo a separare i materiali che erano meno attinenti alla specificità della sede per consegnarli alla Soprintendenza. A poco più di dieci anni da quella consegna, esce così il secondo volume, che completa la parte relativa al gioco, abbinato all'esposizione ragionata dei reperti presso l'Antiquarium "Alda Levi", curata da Anna Maria Fedeli.

Particolarmente rilevante in questo caso aver voluto creare il più possibile un contesto documentato attorno ai reperti della collezione, inevitabilmente privati di dati di riferimento per la provenienza dal mercato antiquario di fine '800. Si è così selezionato da parte dei funzionari della Soprintendenza una ridotta scelta di materiali da scavo inediti, ben confrontabili per tipologia, uso, significato ai pezzi Sambon, individuandoli nel repertorio di diversi cantieri della Lombardia.

Il quadro che emerge è ammirevole e sorprendente: ben indirizzati dai saggi iniziali, anche i lettori non specialisti possono

penetrare agevolmente le complesse valenze e simbologie che ruotano intorno all'arte ludica fin dall'antichità. In particolare nel mondo romano il concetto di *ludus* (arcaico *lugdus*) travalica subito l'ambito etimologico indoeuropeo della sfera semantica di "saltare, esultare" in modo liberatorio, per rivestirsi di accezioni ben più complesse: il gioco emerge così più profondamente come una parte dell'*otium*, inteso però come attenzione culturale alle sfide, ai dubbi ed alle inclinazioni dell'animo, comprendendo coerentemente nel termine di *ludus* anche la palestra e perfino l'impegno scolastico. Si coglie così appieno anche il senso che lo stesso Sambon aveva voluto dare alla sua collezione, non solo teatrale ma più generalmente riferita ai momenti non strettamente legati all'attività manuale ed al lavoro, in un'ottica di applicazione intellettuale e cimento. L'impegno per il futuro resta certamente da una parte continuare nell'edizione dei reperti, arrivando anche all'importante repertorio di strumenti musicali antichi, dall'altra trovare il modo migliore, d'intesa con il Museo Teatrale alla Scala che fin dall'inizio ha mostrato una disponibilità ed una sensibilità mai venute a mancare, per assicurare una più stabile fruizione in Milano di questo patrimonio unico. L'obiettivo resta una valorizzazione che, pur nelle inevitabile rotazione espositiva, mantenga la netta percezione dell'elevatissima qualità dei reperti e del carattere unitario di collezione di questo straordinario insieme di oggetti. La sezione archeologica della collezione Sambon ha ancora in serbo per tutti imprevedibili ed entusiasmanti sorprese.

Filippo Maria Gambari

Soprintendente ai Beni Archeologici della Lombardia